



Faenza, 19 dicembre 2023

Spett.le **UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA**  
pec@cert.romagnafaentina.it

**Oggetto: Caviro Extra S.p.A. - Procedimento Unico ex art. 53 L.R. 24/2017 – Realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale e annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva – Trasmissione documentazione integrativa**

Caviro Extra, in data 26/01/2023 (Prot. n. 8042 del 26/01/2023), ha ricevuto il verbale della Conferenza dei servizi decisoria tenutasi in data 25/01/2023.

In tale verbale veniva indicata la necessità di produrre la documentazione integrativa entro il termine di 30 giorni dalla data di ricevimento del verbale, ossia entro il 26/02/2023.

In data 28/02/2023 è stata inviata al SUAP richiesta di proroga al 26/03/2023 (Prot. 19392 del 01/03/2023).

In data 07/02/2023 sono state ricevute le richieste di documentazione integrative pervenute da:

- ARPAE, Servizio Territoriale, prot. n. 14132 del 26/01/2023;
- Comando Provinciale dei VVF di Ravenna, prot. n. 1022 del 25/01/2023;
- Regione Emilia-Romagna, Servizio valutazione impatto ambientale e autorizzazioni, prot. n. 106555 del 03/02/2023;
- Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, prot. n. 1738 del 07/02/2023.

Successivamente in data 14/02/2023 sono pervenute le ulteriori richieste di documentazione integrativa dai seguenti Enti:

- AUSL della Romagna, Dipartimento di Sanità pubblica, prot. n. 32722 del 08/02/2023;
- Settore Territorio dell'Unione della Romagna Faentina, prot. 13171 del 10/02/2023.

In data 02/05/2023 è stata svolta conferenza dei servizi decisoria.

In data 06/10/2023 Caviro Extra ha presentato documentazione integrativa, a seguito dell'evento del 08/05/2023 venivano infatti apportate modifiche al progetto presentato.

In data 28/11/2023 è stata condotta ulteriore conferenza dei servizi, il cui verbale è stato ricevuto da Caviro Extra con pec del 04/12/2023. Contestualmente sono state ricevute le richieste di integrazioni da parte di:

- Comando Provinciale dei VVF di Ravenna, prot. n. 19837 del 14/11/2023;
- Unione della Romagna Faentina – Settore Territorio del 01/12/2023.

Successivamente in data 07/12/2023 sono pervenute le ulteriori richieste di documentazione integrativa dai seguenti Enti:

- Regione Emilia-Romagna, Area valutazione impatto ambientale e autorizzazioni, prot. n. 1211766 del 04/12/2023;
- AUSL della Romagna, Dipartimento di Sanità pubblica, prot.n. 319051 del 04/12/2023.

In data 11/12/2023 sono inoltre pervenute ulteriori richieste di integrazioni da parte di:

- Comando Provinciale dei VVF di Ravenna, prot. n. 125666 del 11/12/2023.



Si riportano di seguito le integrazioni in risposta alle richieste pervenute dai sopra elencati Enti.

### 1. Comando Provinciale dei VVF di Ravenna, prot. n. 19837 del 14/11/2023

[...] Stante quanto sopra, si ritiene che, per l'attività 70.2.C, la parte dovrà:

- presentare ex novo richiesta di valutazione progetto suddiviso per lotti funzionali, ovvero
- presentare, al termine dei lavori di ciascun lotto, segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA) parziali, dando evidenza, per ogni lotto, del rispetto delle misure della strategia antincendio previste dal progetto approvato ad aprile 2023.

Caviro Extra intende presentare, al termine dei lavori di ciascun lotto, segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA) parziali, dando evidenza, per ogni lotto, del rispetto delle misure della strategia antincendio previste dal progetto approvato ad aprile 2023.

*La parte dovrà altresì indicare quali delle attività dell'allegato I, d.P.R. 01/08/2011, n. 151, sopra dichiarate sono individuabili come impianti e depositi ai sensi dell'art. 3, lett. h) e r), d.lgs. n. 105/2015 e quali non lo sono. Un utile riferimento è rappresentato dalla lettera circolare DCPREV n. 15438 del 15/10/2019.*

Lo stabilimento di proprietà della Caviro Extra S.p.A. è classificato come stabilimento di soglia superiore ai sensi del D. Lgs. 105/2015 e dotato di Certificato di Prevenzione Incendi ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, come da ultimo rinnovo (Prot. 15018 del 26/11/2021) con attività prevalente 10/2/C.

### Valutazione dell'intervento rispetto alle disposizioni del D. Lgs. 105/2015

Per opportuno inquadramento di seguito si riportano le definizioni di "impianto" e "deposito" di cui all'art. 3 del D. Lgs. 105/2015:

*h) «impianto»: un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto;*

*r) «deposito»: la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.*

Gli interventi in oggetto, come dettagliatamente inquadrato nell'elaborato 6.7 "Relazione di modifica non costituente aggravio del preesistente livello di rischio ai sensi dell'art. 18 e del punto 2 dell'allegato D al D.Lgs. 105/2015", non prevedono la presenza di sostanze classificate come pericolose ai sensi della normativa in esame, per questo motivo tutte le attività incluse nei due esami progetto presentati (Subcomparto B e comparto AT) costituiscono attività **NON** individuabili come impianti o depositi ai sensi dell'art. 3, lett. h) e r) citate e pertanto sono escluse dal campo di applicazione del D. Lgs. 105/2015.

L'attività 10.2.C è stata indicata dal progettista come attività prevalente dello stabilimento; tuttavia, il progetto non prevede lo stoccaggio o impiego di liquidi infiammabili o combustibili con p.to di infiammabilità fino a 125 °C.

## 2. Comando Provinciale dei VVF di Ravenna, prot. n. 125666 del 11/12/2023

1) per il magazzino "AT" (compartimento W1), dovrà essere chiarita la scelta di individuare, quale attività soggetta, la 36.1.B, essendo presenti in deposito anche sacconi di carta e plastica in quantitativi decisamente superiori rispetto al progetto originario;

Si è inserita l'attività 36.1.B perché il deposito di legname (pallet in legno) risulta preponderante rispetto agli altri materiali.

Come identificabile dalle tabelle di calcolo del carico di incendi si considera la presenza complessiva, suddivisa nei vari comparti, di 75,5 t di pallet in legno, 13,8 t di imballaggi in plastica e 13,5 t di sacconi di carta.

2) dovranno essere descritte tutte le modifiche in progetto (rif. punti 4, 11, 14, 16, 17, 18 riportati nella figura 1 a pagina 9 della relazione allegata all'istanza);

Si descrivono brevemente i punti richiesti rimandando all'Allegato 1.1 "Relazione descrittiva degli interventi" consegnato nel mese di ottobre 2023 per tutti gli approfondimenti eventualmente necessari.

Punto 4 - Silos per lo stoccaggio di carbonato di calcio in polvere. Sono silos esistenti e già utilizzati per il medesimo scopo.

Punto 11 - Impianto di purificazione (decolorazione, filtrazione e decationizzazione) installato dentro un fabbricato precedentemente adibito alle lavorazioni dei mosti (rif. E3). La fase è descritta ai paragrafi 5.2.10-5.2.11-5.2.12 della Relazione Prevenzione incendi presentata ad ottobre 2023 (elaborato 6.2.A).

Punto 14 - Impianto di insacco e pallettizzazione automatica AT installato dentro un fabbricato già adibito alle operazioni di confezionamento dell'AT ad uso farmaceutico (rif. G1). La fase è descritta ai paragrafi 5.2.15-5.2.16 della Relazione Prevenzione incendi presentata ad ottobre 2023 (elaborato 6.2.A).

Punto 16 - Sono serbatoi di raccolta delle acque di processo che saranno poi riutilizzate all'interno del medesimo ciclo produttivo.

Punto 17 – Torre evaporativa esistente che viene sottoposta ad un intervento di adeguamento.

Punto 18 - Nuova cabina di trasformazione MT/bt che servirà per fornire energia elettrica al processo produttivo.

3) le modifiche in progetto dovranno essere univocamente individuabili nelle planimetrie allegare all'istanza;

Tutte le modifiche di progetto sono riportate in colore magenta e sono compiutamente descritte nella tavola 2.5.A "Planimetria degli interventi comparto AT" già allegata all'istanza.

4) dovranno essere rese graficamente tutte le compartimentazioni di progetto;

Le compartimentazioni definite per l'impianto sono riassunte nella tabella che segue, riportata al capitolo 9.2 "Compartimentazione" della Relazione Prevenzione incendi presentata ad ottobre 2023 (elaborato 6.2.A)

Numero	J1	W1	A3	B3 - E3	G1 - F1	B	B5	O
Rvita	A2	A2	A2	A2	A2	A2	A2	A2
Livello prestazione	II	II	II	II	II	II	II	II
Tipo di soluzione adottata per applicare il livello di protezione	conforme	conforme	conforme	conforme	conforme	conforme	conforme	conforme
Superficie (m <sup>2</sup> )	1.280	1.250	830	975	975	760	385	2.600
Classe	120	120	30	30	30	15	15	30
Affollamento	2	2	2	2	2	2	2	2
Multipiano	no	no	no	no	no	no	no	no
Sostanze pericolose	no	no	no	no	no	no	no	no

Nell'elaborato 6.8 "Planimetria compartimenti, aperture e idranti", allegato alla presente relazione, sono evidenziate le compartimentazioni sopra definite.

5) per la determinazione della classe di resistenza dei compartimenti, dovrà essere individuato il carico d'incendio specifico di progetto ( $q_f, d$ ) di ciascun compartimento;

Il carico d'incendio specifico è stato calcolato nel capitolo 5.4 "Carico d'incendio" dell'Allegato 6.2.A, di seguito si riportano le tabelle di dettaglio.

DESCRIZIONE FASE	PRODOTTO	POTERE CALORIFICO [kcal/kg]	POTERE CALORIFICO [MJ/kg]	QU.TA' [t]	POTERE CALORIFICO [MJ] COMPLESSIVO	AREA DEL LOCALE O COMPARTIM.
B5 - Magazzino TCA	Pallet in legno	4.500	18,84	10	188.400	385 m <sup>2</sup>
	Materiale plastico	9500	40	0,8	32.000	
W1 - Magazzino AT	Pallet in legno	4.500	18,84	63	1.186.920	1.250 m <sup>2</sup>
	Acido tartarico	1.818	7,611	1.200	9.133.200	
	Materiale plastico	9.500	40	11	440.000	
	Sacconi di carta	4.000	16,75	13	217.750	
G1 - Area confezionamento	Sacconi di carta	4.000	16,75	0,5	8.375	400m <sup>2</sup>
	Materiale plastico	9500	40	2	80.000	
	Pallet in legno	4.500	18,84	2,5	47.100	

N.	DESCRIZIONE FASE		mi	ψi	CARICO D'INCENDIO SPECIFICO "q <sub>f</sub> " (MJ/m <sup>2</sup> )	RESISTENZA AL FUOCO PREVISTA NEL LOCALE
1	B5 - Magazzino TCA	Pallet in legno	0,8	1	391	15 minuti
		Materiale plastico	1	1	83	
2	W1 - Magazzino AT	Pallet in legno	0,8	1	904	120 minuti
		Acido tartarico	1	1	7.306,5	
		Materiale plastico	1	1	352	
		Sacconi di carta	0,8	1	174	
3	G1 - Area confezionamento	Sacconi di carta	0,8	1	21	30 minuti
		Materiale plastico	1	1	200	
		Pallet in legno	0,8	1	117	

Come indicato nel medesimo capitolo, in tutti i restanti edifici o comparti, oggetto del presente progetto, il carico d'incendio è da considerarsi nullo in quanto assenti materiali infiammabili e combustibili. In particolare, si parla dei comparti A3, B3-E3, B e O già esistenti e del comparto J1 che verrà ricostruito, attualmente non ancora destinato a specifica funzione. Tuttavia, il comparto J1 sarà realizzato considerando una classe di resistenza al fuoco 120, alla stregua del capannone W1.

Al Capitolo 6.3 "Caratteristiche degli edifici" era indicato:

- gli edifici J1 e W1 che saranno ricostruiti a seguito dell'incendio del maggio scorso avranno resistenza al fuoco pari a R120;
- gli edifici B5 e B hanno struttura di copertura in carpenteria metallica e copertura in lamiera, sono pertanto di classe di reazione al fuoco 1 ma di resistenza al fuoco R15;
- gli altri edifici esistenti interessati dal presente progetto di realizzazione del nuovo comparto AT hanno struttura portante in calcestruzzo armato prefabbricato, con resistenza al fuoco minima R30.

6) dovrà essere dimostrato graficamente che la rete idrica antincendio copre ogni punto dei compartimenti individuati;

Nell'elaborato 6.8 "Planimetria compartimenti, aperture e idranti", allegato alle presenti integrazioni, sono evidenziate con cerchi rossi le aree coperte dalla rete idrica antincendio.

7) dovranno essere chiariti i cerchi in rosso e in blu riportati sulla planimetria "disegno 6.3A";

I cerchi rossi e blu in planimetria 6.3.A rappresentano la copertura delle aree degli estintori di nuova installazione, indicati con colore rosso, e degli estintori già presenti in reparto, indicati in colore blu come da legenda di seguito riportata.



ESTINTORI ESISTENTE



ESTINTORI IN PROGETTO

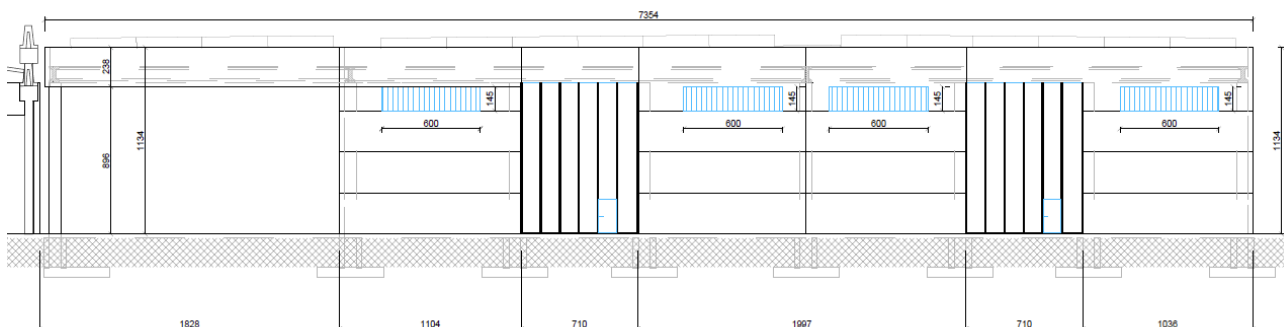
Il numero degli estintori previsto per la protezione di base è identificato nella tabella riportata al capitolo 12.2 della relazione, che si riporta di seguito.

Numero	Area del locale (m <sup>2</sup> )	Numero estintori in classe "34A" installati
J1	1.280	4
W1	1.280	4
A3	830	2
B3 - E3	975	3
G1	975	3
B	760	2
B5	380	2
O	2.600	5

8) in merito alla piastra radiante individuata, dovrà essere giustificata la scelta dei valori per la determinazione della distanza di separazione;

Come dettagliato nel paragrafo 9.3 "Distanza di separazione su spazio a cielo libero per limitare la propagazione dell'incendio" della relazione di prevenzione incendi (allegato 6.2.A), per il calcolo

della distanza di separazione si è utilizzato il metodo tabellare. Si riporta nel seguito la distanza di separazione con il metodo tabellare:



Si procede con il calcolo della percentuale di foratura:

$$p = (4 \cdot 6 \cdot 1,45 + 2 \cdot 7,1 \cdot 9) / ((73,54 - 18,28) \cdot 11,34) = 162,6 / 626,65 = 0,26$$

Utilizzando la tabella per  $q_f > 1.200 \text{ MJ/mq}$

B <sub>i</sub> [m]	H <sub>i</sub> [m]																			
	3		6		9		12		15		18		21		24		27		30	
	α	β	α	β	α	β	α	β	α	β	α	β	α	β	α	β	α	β	α	β
3	2,5	1,0	4,0	0,9	5,0	0,7	5,7	0,6	6,2	0,5	6,5	0,4	6,8	0,4	7,0	0,3	7,1	0,3	7,2	0,3
6	3,2	1,6	5,2	1,8	6,8	1,7	8,1	1,5	9,2	1,4	10,1	1,2	10,9	1,1	11,5	1,0	12,0	0,9	12,5	0,8
9	3,5	2,1	6,0	2,5	8,0	2,6	9,6	2,5	11,0	2,4	12,3	2,2	13,4	2,1	14,4	1,9	15,3	1,7	16,0	1,6
12	3,7	2,6	6,6	3,1	8,8	3,3	10,7	3,3	12,4	3,3	13,9	3,2	15,2	3,0	16,5	2,9	17,6	2,7	18,6	2,6
15	3,7	2,9	7,0	3,6	9,5	3,9	11,6	4,1	13,4	4,1	15,1	4,1	16,6	4,0	18,1	3,9	19,4	3,7	20,6	3,6
18	3,7	3,3	7,3	4,1	10,0	4,5	12,3	4,8	14,3	4,9	16,1	4,9	17,8	4,9	19,4	4,8	20,9	4,7	22,3	4,5
21	3,6	3,6	7,5	4,5	10,4	5,0	12,9	5,4	15,1	5,6	17,0	5,7	18,9	5,7	20,6	5,7	22,2	5,6	23,7	5,5
24	3,5	3,9	7,6	4,9	10,7	5,5	13,4	6,0	15,7	6,2	17,8	6,4	19,8	6,5	21,6	6,5	23,3	6,5	24,9	6,4
27	3,3	4,1	7,6	5,3	11,0	6,0	13,8	6,5	16,3	6,8	18,5	7,0	20,6	7,2	22,5	7,3	24,3	7,3	26,0	7,2
30	3,2	4,4	7,7	5,6	11,2	6,4	14,2	7,0	16,8	7,4	19,1	7,7	21,3	7,9	23,3	8,0	25,2	8,0	27,0	8,1
40	2,6	5,1	7,5	6,7	11,6	7,8	15,0	8,5	18,0	9,1	20,8	9,5	23,3	9,9	25,6	10,2	27,8	10,4	29,8	10,5
50	2,2	5,6	7,0	7,7	11,5	8,9	15,4	9,9	18,8	10,6	21,9	11,2	24,7	11,7	27,3	12,1	29,7	12,4	32,0	12,7
60	1,8	6,1	6,5	8,5	11,3	10,0	15,5	11,1	19,3	12,0	22,6	12,7	25,7	13,3	28,6	13,8	31,2	14,2	33,8	14,6

Per valori di B<sub>i</sub> e H<sub>i</sub> intermedi a quelli riportati in tabella si approssima al valore immediatamente successivo. In alternativa può essere impiegata iterativamente la procedura analitica di cui al paragrafo S.3.11.3.

Tabella S.3-10: Coefficienti α e β per attività con carico di incendio specifico  $q_f > 1200 \text{ MJ/m}^2$

$$d = 15,5 \cdot 0,26 + 11,1 = 15,13 \text{ m}$$

All'interno dell'area sottesa non sono presenti bersagli, è parzialmente interno l'edificio identificato con la sigla M1, ove non è previsto carico di incendio e non si prevede la presenza in pianta stabile di persone.



9) dovrà essere indicata la modalità con la quale sarà raggiunto il livello III della misura della strategia antincendio S.7 (rivelazione e allarme) nei compartimenti J1 e W1;

Il livello di prestazione III della strategia S7 per i compartimenti J1 e W1 sarà raggiunto mediante l'installazione di un impianto di rivelazione antincendio automatico progettato in conformità con la norma UNI 9795-2021.

Si ipotizza di installare un impianto a rivelatori di fumo puntiformi. Come previsto dalla norma citata ogni rivelatore di fumo avrà un raggio di influenza di 7 m: si installeranno quindi 10 rivelatori per ogni compartimento.

La relazione 6.2A agli atti riporta che nell'impianto saranno implementate le seguenti funzioni:

- funzione di trasmissione dell'allarme incendio;
- funzione di ricezione dell'allarme incendio;
- funzione di comando del sistema o attrezzatura di protezione contro l'incendio;
- sistema o impianto automatico di protezione contro l'incendio;
- funzione di trasmissione dei segnali di guasto;
- funzione di ricezione dei segnali di guasto;
- funzione di controllo e segnalazione degli allarmi vocali;
- funzione di ingresso e uscita ausiliaria;
- funzione di gestione ausiliaria.

Il sistema di evacuazione ed allarme sarà dotato di sirene e segnalatori ottici conformi alle normative di prodotto e adeguati alle capacità percettive degli occupanti.

L'avvio della protezione attiva avverrà automaticamente e secondo le procedure operative del piano di emergenza.

Il sistema è controllato in supervisione nella sala controllo CTE presidiata (24h/24h); i collegamenti a distanza saranno eseguiti con fibra ottica dedicata ai sistemi di sicurezza antincendio.

10) dovrà essere resa graficamente la rivelazione manuale nei compartimenti con livello II della misura della strategia antincendio S.7 (rivelazione e allarme);

Si allega planimetria 6.8 "Planimetria compartimenti, aperture e idranti" in cui sono stati identificati i pulsanti per la rivelazione manuale dell'incendio.

11) dovrà essere resa graficamente l'uniforme distribuzione in pianta delle aperture di smaltimento;

Si allega planimetria 6.8 "Planimetria compartimenti, aperture e idranti" in cui sono state identificate le aperture di smaltimento.

12) dovrà essere valutata, per ciascun compartimento, la superficie utile minima SE delle aperture di smaltimento.

Si riporta di seguito in tabella, per ciascun compartimento, la superficie utile minima SE delle aperture di smaltimento.

Numero	Superficie (m <sup>2</sup> )	qf	SE min	SE presente
J1	1.280	< 600 MJ/mq	A/40 = 32	78,3 mq (finestre) + 160 mq (shed tipo SEb)
W1	1.280	> 1.200 MJ/mq	A/25 = 51,4	34,8 mq (finestre) + 160 mq (shed tipo SEb)
A3	830	< 600 MJ/mq	A/40 = 20,75	327 mq (di tipo SEa)
B3 - E3	975	< 600 MJ/mq	A/40 = 24,37	58 mq (finestre)
G1 - F1	975	< 600 MJ/mq	A/40 = 24,37	58 mq (finestre)
B	760	< 600 MJ/mq	A/40 = 19	112 mq (finestre su tamponamento da realizzare)
B5	380	< 600 MJ/mq	A/40 = 9,5	40 mq (finestre su tamponamento da realizzare)
O	2.600	< 600 MJ/mq	A/40 = 65	70 mq (finestre esistenti)

### 3. Unione della Romagna Faentina – Settore Territorio del 01/12/2023

#### A) COMPARTO AT:

- **Contributo di costruzione:** è possibile usufruire dello sconto previsto al punto 1.3.1 per gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e al punto 3.10 per gli oneri D + S della DAL 186/2018;

- Con riferimento all'art.26 "Obiettivi di qualità" delle NdA del RUE, si rilevano i seguenti aspetti:

- **Parcheggio:** nel calcolo della Sul a cui rapportare la quantità minima di parcheggi (0,15 mq/mq) occorre considerare anche la Sul dei depositi verticali (silos) presenti all'interno del lotto di riferimento;
- **Riduzione dell'impatto edilizio:** la prestazione deve essere assolta in quanto l'intervento ricade nella categoria di intervento della ristrutturazione edilizia. La prestazione risulta verificata se non viene ridotta la permeabilità del lotto;
- **Alberature:** l'intervento ricade nell'ambito di applicazione quindi occorre verificare la prestazione;
- **Riordino degli spazi esterni di pertinenza:** l'intervento ricade nell'ambito di applicazione quindi occorre verificare la prestazione;
- **Progetto del paesaggio:** l'intervento ricade nell'ambito di applicazione quindi occorre verificare la prestazione;

Di seguito si riportano le sezioni modificate dell'Allegato 9.2 "Relazione tecnica Permesso di Costruire", in particolare ai capitoli:

- 3.3.1 Verifica del rispetto del disposto dell'art. 26 del RUE (2d parcheggio, 3a Riduzione dell'impatto edilizio, 3b Alberature, 4b Riordino degli spazi esterni di pertinenza, 4d progetto del paesaggio);
- 3.3.2 Verifica disponibilità parcheggi
- 3.3.3 Calcolo contributo di costruzione

#### 3.3.1 Verifica del rispetto del disposto dell'art. 26 del RUE

Comma art. 26	Applicabilità al progetto	Note
2.d Parcheggio (o altri spazi) di uso pubblico - Ambito di applicazione - aumento di Sul; - cambio di destinazione d'uso o di funzione: fatte salve diverse specificazioni normative, la quantificazione è data dalla differenza fra le dotazioni previste per la nuova funzione e per quella in atto; - aumento del numero di unità immobiliari, fatto salvo il caso di cui all'articolo 32, comma 1, lettera g) della LR: dovrà essere verificata la dotazione di almeno un posto auto per ogni nuova unità immobiliare realizzata;	Applicato	L'intervento riguarda la ricostruzione di capannoni andati distrutti nell'incendio di maggio e pertanto si specifica che la dotazione relativa ai parcheggi è già assolta all'interno dello stabilimento. Si rimanda al successivo paragrafo 3.3.2 per il dettaglio del calcolo



Comma art. 26	Applicabilità al progetto	Note
<p>- demolizione con ricostruzione: le dotazioni sono quantificate in misura intera, con riferimento alle funzioni del fabbricato ricostruito. Restano ferme le possibilità di esclusione/riduzione/variazione previste in seguito nel presente punto d.</p> <p>- Prestazione: fermo restando l'applicazione di specifiche norme sovraordinate o di settore, la dotazione base di parcheggi o di altri spazi, se ritenuti più idonei dall'Amministrazione comunale, per le funzioni di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] sono:</p> <p>a) residenziale..... 0,20 m2/m2 Sul  b) turistico ricettiva..... 1,00 m2/m2 Sul  c) produttiva..... 0,15 m2/m2 Sul  d) direzionale..... 1,00 m2/m2 Sul  e) commerciale..... 1,00 m2/m2 Sul  f) rurale..... 0,00 m2/m2 Sul</p> <p>Con riferimento al lotto di intervento, le dotazioni suddette comprendono eventuali spazi pubblici e/o di uso pubblico già assolti e documentati da precedenti atti amministrativi o da realizzare per norma di legge.</p>		
<p>3.a Riduzione dell'impatto edilizio</p> <p>- Ambito di applicazione: interventi che determinano incremento di superficie impermeabile in misura una tantum superiore a 25 m2, ristrutturazione edilizia, demolizione.</p> <p>- Prestazione: dovrà essere garantita una permeabilità convenzionale dei suoli pari al 30% della Sf tenendo conto dei rapporti per il calcolo definiti nella Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti". Il suddetto parametro del 30% rappresenta l'indice di permeabilità entro il quale contenere anche le pavimentazioni e finiture di spazi esterni soggette ad edilizia libera. In tutti gli interventi deve essere perseguita la massima permeabilità del lotto; nel caso di ristrutturazione edilizia non deve essere ridotta la permeabilità dello stato esistente.</p>	Applicabile	<p>Il progetto prevede la ricostruzione dei capannoni interessati dall'incendio del 8 maggio 2023.</p> <p>Non si ha riduzione della superficie impermeabile esistente.</p>
<p>3.b. Alberature (rif. Titolo V e art. 75/11 della Tav. P.5)</p> <p>- Ambito di applicazione: aumento di Superficie utile (Su) esterna agli edifici anche se derivante da nuove costruzioni, demolizione con ricostruzione, cambi di destinazione d'uso con aumento di carico urbanistico in misura proporzionale alla Sul oggetto di cambio d'uso.</p> <p>- Prestazione: indice di piantumazione di alberi ad alto fusto nella misura di 1 albero e 3 arbusti ogni 100 m2 di Sf. Al fine di favorire la reintroduzione di siepi autoctone si stabilisce l'equivalenza di 1 albero di alto fusto a 10 metri lineari di siepi autoctone (3 arbusti per metro lineare). Tenendo conto delle specifiche di cui alla Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti", art. 75/11 [Particolari modalità di calcolo dell'indice di piantumazione di alberi ad alto fusto negli ambiti produttivi], negli ambiti di cui agli artt. 8 [Ambito produttivo specializzato], 9 [Ambito produttivo misto] e 10 [Ambito misto di riqualificazione] gli alberi e gli arbusti devono essere disposti lungo i perimetri dei lotti con funzione di schermature e filtro.</p>	Applicabile	Non si ha incremento della superficie utile.
<p>4b. Riordino degli spazi esterni di pertinenza</p> <p>- Ambito di applicazione: aumento di Superficie utile (Su) esterna</p>	Applicabile	Non si ha incremento della superficie utile.

Comma art. 26	Applicabilità al progetto	Note
agli edifici anche se derivante da nuove costruzioni, demolizione con ricostruzione, ristrutturazione edilizia. - Prestazione: consiste nella valutazione dello spazio aperto con l'obiettivo di rimuovere o rendere compatibili gli elementi incongrui, anche utilizzando il verde come mitigazione paesaggistica, ecc		
4d. Progetto del paesaggio - Ambito di applicazione: aumento di Superficie utile (Su) esterna agli edifici anche se derivante da nuove costruzioni, cambi di destinazioni d'uso con aumento di carico urbanistico e ristrutturazione di interi edifici. - Prestazione: parte integrante di ogni progetto, sarà l'approfondimento della carta del paesaggio di cui alla Tav. C.3.1.c "Analisi specialistica - Sottounità di paesaggio" e dell'Allegato 4 "Il paesaggio dell'ambito faentino: analisi specialistica ed indirizzi" del PSC, il progetto della sistemazione degli spazi aperti in rapporto al contesto e, quindi, anche delle zone alberate, a prato, a giardino, compresa la eventuale delimitazione delle zone a coltivo, la definizione dei materiali impiegati, delle zone pavimentate, ecc. Le nuove alberature dovranno essere disposte in modo da creare spazi alberati unitari e comunque opportunamente collegati fra di loro, in rapporto specialmente ai fabbricati e alle relative visuali. Nelle zone industriali e per le attività produttive il verde dovrà essere realizzato a fasce alberate di isolamento e filtro di adeguata profondità. In prospicienza di zone per la viabilità il verde dovrà assolvere alla riduzione dell'impatto acustico. Negli ambiti di cui agli artt. 8 [Ambito produttivo specializzato], 9 [Ambito produttivo misto] e 10 [Ambito misto di riqualificazione] delle presenti norme, qualora vi siano edifici -anche nei lotti limitrofi- con funzioni residenziali, devono essere progettate adeguate fasce verdi di protezione ecologica per ridurre il più possibile gli effetti indotti dalle attività produttive sulla residenza. In tali zone, per i tetti piani, devono essere privilegiate le soluzioni a tetto verde.	Applicabile	Non si ha incremento della superficie utile.

### 3.3.2 Verifica disponibilità parcheggi

Le prestazioni sono calcolate in riferimento alla situazione proprietaria al 31/12/2010.

Per il calcolo della superficie territoriale St – si è considerata la mappa catastale al 31/12/2010 sovrapposta ai perimetri attuali di RUE.

TERRENI DI PROPRIETA' AL 31/12/2010 "CAVIRO EXTRA"			
foglio	mappale	sub	mq
83	113	10	179.731
83	159	---	17
83	219	---	10.229
83	220		1.365
83	221		618
<b>TOTALE St</b>			<b>191.960</b>

TERRENI DI PROPRIETA' AL 31/12/2010 "ENOMONDO" <sup>1</sup>			
foglio	mappale	sub	mq
83	182	1	39.973
83	217	---	7.196
<b>TOTALE St</b>			<b>47.169</b>

<sup>1</sup>Enomondo srl viene costituita con cessione di ramo di azienda il 16/12/2010

**Calcolo della SUL assoggettabile Caviro Extra:**

Edificio	Descrizione	Area (m <sup>2</sup> )
B1	Palazzina tecnica (2 piani)	1.171,0
I1	Tettoia impianto vinaccia	791,0
F1	Laboratorio Centrale	301,0
F1	Uffici sopra al laboratorio (piano 1 e 2)	602,0
N	Tettoia vinaccia	2.632,0
E1	Tettoia feccia	684,0
B	Deposito fecce	760,0
B5	Deposito bitartrati	383,0
D4	Pesa nuova	78,0
Z3	Pesa vecchia	95,0
S2	Uffici magazzino	133,0
P2	Laboratorio E&A	105,0
S3	Officina	473,0
X2	Stoccaggio Enocianina	157
U2	Stoccaggio Enocianina	379
V2	Stoccaggio Alcol	474
P1-Q1-R1	Invecchiamento	1.681,5
S1	Stoccaggio feccia liquida	706,5
AB1-X1-XY1	Stoccaggio alcol e mosto	1.868,4
AB2 (considerati 8 perché 2 sono di processo)	Stoccaggio alcol e mosto	508,8
AB3-AB4	Stoccaggio alcol e acqua/mosto	1.520,4
	Stoccaggio acqua antincendio e enocianina	471
E2	Chemicals	15
SC3	Chemicals	15
D3	Stoccaggio	226,8
SC1	Stoccaggio chemical	28
33-36	Stoccaggio	66
Y1	Stoccaggio feccia	936
C1	Deposito Vinello	157
68-118-121-122	Stoccaggio vinaccioli e tartrato	50
<b>TOTALE SUL</b>		<b>16.944,6</b>

**Calcolo della SUL assoggettabile Enomondo:**

Edificio	Descrizione	Area (m <sup>2</sup> )
E	Sala controllo CTE	415,0
SC2	Chemicals	15
Chemicals CTE	(carbonato, sol. Ammoniacale)	33
Serbatoi palabili	Fanghi palabili	152,8
<b>TOTALE SUL</b>		<b>615,8</b>

La superficie da destinarsi a parcheggi sarà:

per Caviro Extra  $0,15 \text{ m}^2/\text{m}^2 \times \text{Sul} = 0,15 \text{ m}^2/\text{m}^2 \times 16.944,6 \text{ m}^2 = 2.541,7 \text{ m}^2$

per Enomondo  $0,15 \text{ m}^2/\text{m}^2 \times \text{Sul} = 0,15 \text{ m}^2/\text{m}^2 \times 615,8 \text{ m}^2 = 92,4 \text{ m}^2$

Come previsto dal medesimo art 26:

*“Con riferimento al lotto di intervento, le dotazioni suddette comprendono eventuali spazi pubblici e/o di uso pubblico già assolti e documentati da precedenti atti amministrativi o da realizzare per norma di legge.”*

considerando che sono stati ceduti 14.831 mq a spazio pubblico così calcolati:

TERRENI IN CESSIONE AL COMUNE			
foglio	mappale	mq	
83	156	10.810	Oasi naturalistica - Convenzione del 25/10/2005 - atto del 18/04/2002 Rep. 17.934/1075
83	203	2.656	Parcheggio - Convenzione del 25/10/2005 - atto del 08/07/2021 Rep. 54106/13587
83	204	880	Parcheggio - Convenzione del 25/10/2005 - atto del 08/07/2021 Rep. 54106/13587
83	158	155	Strada vicinale - Convenzione del 25/10/2005 - atto del 08/07/2021 Rep. 54106/13587
83	166	330	Strada vicinale - Convenzione del 25/10/2005 - atto del 08/07/2021 Rep. 54106/13587

e che al 31/12/2010 si ha:

- Superficie territoriale art 8 Caviro Extra 191.960 mq
- Superficie territoriale art 8 Enomondo 47.169 mq

Proporzionalmente la superficie ceduta di 14.831 mq risulta così suddivisibile:

- Caviro Extra 11.906 mq >> 2.541,7 mq
- Enomondo 2.925 mq >> 92,4 mq

pertanto, la prestazione parcheggi risulta con ampio margine assolta attraverso la cessione di aree attrezzate ad uso pubblico.

### 3.3.3 Calcolo contributo di costruzione

Per quanto riguarda gli oneri si precisa che:

- il Comune ha identificato le aree oggetto di intervento come "Aree interne al Territorio Urbano", con apposita cartografia di perimetrazione nel 2018;
- La superficie utile lorda dell'intervento di ricostruzione degli edifici J1, W1 e tettoia A3 è pari a  $54,39 \text{ m} \times 73,54 \text{ m} = 4.163 \text{ mq}$

Per il calcolo degli oneri di urbanizzazione, si considera la Superficie Utile lorda moltiplicata per 7,91 €/mq di cui alla tabella 2 Classe 1 Comune di Faenza della DAL 186/2018 relativa alla ristrutturazione edilizia senza aumento di CU – edilizia produttiva in territorio urbanizzato. Si applica altresì la riduzione del 40% prevista al punto 1.4.1 della DAL citata per gli oneri U1 e U2 e punto 3.10 per gli oneri D e S.

Oneri di urbanizzazione U1 + U2

€  $7,91 \times 4.163 \text{ mq} - 40\% = € 19.758$

Monetizzazione parcheggio - non dovuti

Monetizzazione verde - non dovuti

D+S

€  $(€ 4.00 + € 3.00) \times 4.163 \text{ mq} - 40\% = € 17.485$

Incidenza costo di costruzione - non dovuto.

**Il totale è dunque pari a 37.243 €.**

#### B) COMPARTO TETTOIE:

- **Calcolo dei parcheggi:** integrare una tabella ricognitiva che indichi le superfici riferite all'area ceduta pari a 9.000 mq che vengono utilizzate per la verifica delle prestazioni di permeabilità tenendo conto di quanto già utilizzato nei precedenti procedimenti edilizi e che individui il residuo a disposizione per eventuali futuri interventi;

Procedimento	Progetto	Prestazione di permeabilità ricavata nei 9.000 mq
Art. 53 LR 24/2017	Ampliamento piazzali per deposito ACV	1.255 mq
Art. 53 LR 24/2017	Realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale e annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva	782 + 473 + 433 = 1.688 mq
Residuo a disposizione		6.057 mq

- **Contributo di costruzione:** occorre integrare il calcolo dei contributi D + S considerando anche le superfici dello stralcio 3;

#### 4.5 Calcolo degli oneri

Per quanto riguarda gli oneri si precisa che:

- il Comune ha identificato le aree oggetto di nuovo intervento come "Aree esterne al Territorio Urbano", con apposita cartografia di perimetrazione nel 2018;
- La superficie del lotto oggetto di intervento è pari a 12.665 mq;
- La superficie del lotto di intervento, oggetto di variante urbanistica, è pari a 11.410 mq;
- La superficie utile lorda dell'intervento è pari alla somma della superficie della tettoia e del locale pesa, ovvero pari a  $(41,2 \text{ m} + 20 \text{ m}) \times 61,2 \text{ m} + 115 \text{ mq} = 3.860,44 \text{ mq}$
- La superficie dei piazzali è pari a  $61,2 \text{ m} \times (20 \text{ m} + 19,8 \text{ m}) = 2.435,76 \text{ mq}$

Per il calcolo degli oneri di urbanizzazione ( $U1 = 20,40 \text{ €/mq}$  e  $U2 = 5,95 \text{ €/mq}$ ), si considera la Superficie Utile lorda moltiplicata per  $26,35 \text{ €/mq}$ .

Per le tettoie ed i depositi si valuta una riduzione del 30%, per cui risulta che:

Oneri di urbanizzazione  $U1 + U2$

Stralcio 1

$$(20,40\text{€/mq} + 5,95\text{€/mq}) \times 0,7 \times 41,2 \text{ m} \times 61,2 \text{ m} = \text{€} \quad 46.507,96$$

Stralcio 2

$$(20,40\text{€/mq} + 5,95\text{€/mq}) \times 0,7 \times 20 \text{ m} \times 61,2 \text{ m} = \text{€} \quad 22.576,68$$

Stralcio 3

$$(20,40\text{€/mq} + 5,95\text{€/mq}) \times 115 \text{ mq} = \text{€} \quad 3.030,25$$

Monetizzazione parcheggio

Non dovuti

Monetizzazione verde

Non dovuti

D+S

Stralcio 1

$$(4,00 \text{ €/mq} + \text{€} 3,00\text{€/mq}) \times 1,50 \times 41,2 \text{ m} \times 61,2 \text{ m} = \text{€} \quad 26.475,12$$

Stralcio 2		
$(4,00 \text{ €/mq} + € 3,00\text{€/mq}) \times 1,50 \times 20 \text{ m} \times 61,2 \text{ m} =$	€	12.852,00
Stralcio 3		
$(4,00 \text{ €/mq} + 3,00\text{€/mq}) \times 115 \text{ mq} =$	€	805,00
Incidenza costo di costruzione		
Non dovuto.		
Stralcio 1		
Uso dei piazzali		
$26,35\text{€/mq} \times 61,2 \text{ m} \times (19,8 \text{ m} + 20 \text{ m}) \times 0,02=$	€	1.283,65

**Il totale è dunque pari a 113.530,66 €.**

*Per quanto riguarda il Servizio Urbanistica-Ufficio di Piano:*

*- Inserire il seguente articolo aggiuntivo in convenzione: "In caso di informazione antimafia interdittiva, il Comune procede alla immediata risoluzione della convenzione nei confronti dei destinatari del provvedimento prefettizio";*

Si prende atto di quanto indicato e si allega la bozza di convenzione revisionata.

*- Ai fini di dimostrare la sostenibilità dell'intervento da un punto di vista della disponibilità delle risorse necessarie per la completa attuazione degli interventi, ai sensi dell'art. 38 della LR 24/2017, è necessario presentare la Relazione economico-finanziaria;*

In riferimento alle tematiche economiche-finanziarie si rende noto che l'importo di spesa preventivato per gli investimenti oggetto dell'iter autorizzativo risulta così suddiviso:

	CAPEX (Mln €)
Comparto AT	3,2
Sub-comparto B	13,4
<b>Totale</b>	<b>16,6</b>

#### Sostenibilità economica:

Gli investimenti produrranno un aumento della marginalità operativa lorda pari a:

	Delta EBITDA (Mln €/a)
Comparto AT	2,108
Sub-comparto B	1,182
<b>Totale</b>	<b>3,290</b>

#### Sostenibilità Finanziaria:

L'azienda richiedente ha un capitale netto pari a 70,413 Mln€ (dato ultimo bilancio di esercizio 01/09/21-31/08/22) che fornisce una sufficiente copertura patrimoniale per l'accesso al credito attraverso il quale verranno finanziate le spese di investimento in immobilizzazioni e capitale circolante per l'avviamento.

In particolare, le linee di credito individuate prevedono fonti a costo agevolato per gli investimenti sostenibili caratterizzati dal consolidamento dell'economia circolare del gruppo CAVIRO e da



miglioramenti delle performance ESG già tracciate, riportate e certificate annualmente nel Bilancio di Sostenibilità.

Infine, una quota delle spese di investimento relativa ai sistemi/macchinari tecnologici automatizzati ed interconnessi con i sistemi gestionale e di supervisione verrà recuperata mediante credito di imposta Industria 4.0.

#### 4. Verbale conferenza dei servizi 04/12/2023 – comunicazione Provincia di Ravenna

*Relativamente alla verifica di conformità con il PTCP, si segnala che per quanto riguarda la compatibilità con quanto disposto dall'art 8.1, da verifica rispetto alla Tav 5 del PTCP vigente, l'area ricade entro area produttiva di rango sovracomunale, rappresentata da un ellisse fuxia (e non "a fianco", come invece riportato in relazione). Non solo, l'area è parte anche dell'Aggregato D presso l'intersezione dell'Autostrada A 14 con la direttrice Naviglio. Per tali aree, l'art 8.1 delle NTA dispone, come evidenziato anche nell'estratto dell'articolo riportato nell'elaborato, che l'individuazione di dettaglio sia disciplinata da specifico accordo territoriale. In merito a questo punto quindi si chiede di ampliare la trattazione della verifica di conformità all'art 8.1 includendo anche alcune considerazioni/riferimenti circa la compatibilità con l'accordo territoriale siglato dalla Provincia Ravenna il 16 marzo 2010 con i Comuni che oggi costituiscono l'URF, nell'ambito del PSC redatto in forma associata.*

Valutato l'accordo territoriale al punto 11 per la zona di pertinenza, gli interventi di progetto non interferiscono in alcun modo con la realizzazione del prolungamento di via Bisaura che scorre parallelo all'autostrada fino a via Lugo.

*Per quanto riguarda le disposizioni relative agli aggregati di attività produttive, il comma 6 del sopracitato art. 8.1 vieta l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevante. Nella consapevolezza che si tratta di ampliamento di attività esistente e già insediata, solo in via cautelativa, in considerazione dell'evento disastroso avvenuto a maggio, chiederemo di specificare sempre in questa sezione che i nuovi interventi di progetto non comporteranno aggravio di rischio, come meglio specificato in altri elaborati.*

Gli interventi in oggetto come dettagliatamente inquadrato nell'elaborato 6.7 "Relazione di modifica non costituente aggravio del preesistente livello di rischio ai sensi dell'art. 18 e del punto 2 dell'allegato D al D.Lgs. 105/2015" non costituiscono aggravio del rischio ai sensi del D.Lgs. 105/2015. In particolare, si riportano qui di seguito le conclusioni della valutazione del rischio.

Rispetto al più recente Rapporto di Sicurezza istruito **la modifica presentata NON COMPORTA:**

1. *Incremento superiore al 25%, inteso sull'intero impianto o deposito, ovvero superiore al 20% sulla singola apparecchiatura o serbatoio già individuata come possibile fonte di incidente:*
  - a) *di quantità della singola sostanza specificata, di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto legislativo 105/2015;*
  - b) *di quantità di sostanza pericolosa ovvero somma delle quantità di sostanze pericolose appartenenti alla medesima categoria, indicata in allegato 1, parti 1 e 2 del decreto legislativo 105/2015;*

Non è prevista l'introduzione di sostanze rientranti nelle definizioni di cui all'Allegato 1 del D.lgs. 105/2015.

2. *Introduzione di una categoria di sostanza pericolosa o di una sostanza pericolosa specificata, al di sopra delle soglie previste nell'allegato 1 al decreto legislativo 105/2015;*

Non è prevista l'introduzione di sostanze rientranti nelle definizioni di cui all'Allegato 1 del D.lgs. 105/2015.

3. *Introduzione di nuove tipologie o modalità di accadimento, di incidenti ipotizzabili che risultano più gravose per verosimiglianza (classe di probabilità di accadimento) e/o per distanze di danno associate con conseguente ripercussione sulle azioni di emergenza esterna e/o sull'informazione alla popolazione e/o comportanti la modifica delle classi di compatibilità territoriale esterne allo stabilimento;*

Le modifiche non introducono nuove tipologie o modalità di accadimento di incidenti che risultano più gravose per verosimiglianza (classe di probabilità di accadimento) e/o per distanze di danno associate con conseguente ripercussione sulle azioni di emergenza esterna e/o sull'informazione alla popolazione e/o comportanti la modifica delle classi di compatibilità territoriale esterne allo stabilimento.

4. *Smantellamento o la riduzione delle funzionalità o delle capacità di stoccaggio di apparecchiature e/o di sistemi ausiliari o di sicurezza critici.*

Le modifiche in esame non comportano lo smantellamento né la riduzione di alcuna funzionalità di sistemi di sicurezza.

#### **5. AUSL della Romagna, Dipartimento di Sanità pubblica, prot.n. 319051 del 04/12/2023**

Relativamente al comparto B:

◦ blocco pesa con uffici indicare le dimensioni dei vani, le altezze, superfici, le dimensioni degli infissi (indicando le aperture) e riportare i regolamentari rapporti areanti e illuminanti.

Si ri-allega l'elaborato grafico "Planimetria di dettaglio degli interventi – Sub Comparto B" (documento 2.5.B dell'elenco elaborati inviati a ottobre 2023) poiché nella consegna di ottobre 2023 le quote non risultavano visibili nella stampa in .pdf.

Si rimanda inoltre ai prospetti ed alle sezioni nel documento 2.6.B. dell'elenco elaborati inviati a ottobre 2023.

Relativamente al comparto AT:

◦ Si chiede di chiarire lo stato legittimo di partenza dei fabbricati tenendo conto del titolo edilizio di demolizione richiamato nelle premesse;

Si conferma che la demolizione dei capannoni interessati dall'incendio del 8 maggio 2023 è ad oggi in corso e che per effettuare l'attività è stata presentata una CILA. Pertanto, lo stato legittimo di partenza dei fabbricati non prevede capannoni, ma solamente una superficie piana impermeabile.

◦ Compilazione della scheda NIP per la valutazione dei procedimenti edilizi;

Si allega scheda NIP riferita al nuovo comparto AT adeguatamente compilata per le parti ritenute applicabili in riferimento all'intervento.

◦ Valutazione del rischio Chimico, Cancerogeno e Mutageno delle sostanze impiegate nel nuovo ciclo produttivo e le relative schede di sicurezza (se modificato);

Si veda quanto indicato al paragrafo "Descrizione delle fonti di rischio e dei provvedimenti adottati o previsti" della scheda NIP allegata.

◦ *Rappresentazione grafica in pianta dell'edificio, con indicazione per tutti i locali delle dimensioni lineari, delle superfici, delle altezze, delle aperture di porte interne (senso di apertura), delle finestre (senso di apertura);*

Si rimanda all'elaborato grafico *"Planimetria di dettaglio degli interventi – Comparto AT"* (documento 2.5.A dell'elenco elaborati inviati a ottobre 2023) e i prospetti e le sezioni dei nuovi fabbricati nel documento 2.6.A. dell'elenco elaborati, cui viene aggiunto un foglio.

◦ *Planimetria generale esterna con i flussi del personale e degli automezzi con evidenza delle soluzioni da adottare per superare eventuali interferenze nel transito (se modificata);*

Si rimanda all'elaborato grafico *"Planimetria della viabilità"* (documento 2.10 dell'elenco elaborati inviato a ottobre 2023) per l'individuazione delle vie di transito degli automezzi e pedonali.

◦ *Lay-out con indicazione dei flussi in entrata e in uscita delle materie prime, dei prodotti finali e dei sottoprodotti, nonché di eventuali scarti da smaltire come rifiuti speciali; nell'elaborato devono essere indicate le aree previste per il deposito dei materiali; relazione dettagliata del processo produttivo svolto in ciascun locale dell'edificio;*

Si rimanda alla lettura integrata dei seguenti documenti: elaborato 11.5 *"Planimetria Stoccaggio Materie prime e rifiuti"* ed elaborato 11.6 *"Schema a blocchi del ciclo produttivo AT"* presentati nel mese di ottobre 2023 e all'elaborato *"Scheda NIP"* predisposta in queste integrazioni.

## 6. Regione Emilia-Romagna

1) Conformità alla pianificazione in materia di qualità dell'aria: valutato il posizionamento della Ditta rispetto al Piano di risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA), considerato che questo non risulta vigente, si richiede un posizionamento dell'impianto rispetto al PAIR 2020 e rispetto al PAIR 2030, in relazione a quanto disposto dall'art. 27 delle NTA dello stesso, considerato inoltre che, con DGR n. 527 del 03/04/2023, è stata adottata dalla Regione Emilia-Romagna la proposta di Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2030, per cui trovano applicazione le norme di salvaguardia;

Con DGR n. 527 del 03/04/2023 la Regione Emilia-Romagna ha adottato la proposta di Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2030.

Si riporta di seguito un assessment PAIR 2020 integrato al PAIR 2030.

Nella Relazione Generale di Piano (PAIR 2030) viene evidenziato che in Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell'aria riguardano principalmente gli inquinanti PM10, ozono (O3) e biossido di azoto (NO2). PM10 e ozono interessano quasi interamente il territorio regionale, mentre per l'NO2 la problematica è maggiormente localizzata in prossimità dei grandi centri urbani.

Altri inquinanti primari, invece, come il monossido di carbonio (CO) ed il biossido di zolfo (SO2), non costituiscono più un problema, in quanto i livelli di concentrazione in atmosfera sono da tempo al di sotto dei valori limite. Anche le criticità, manifestatesi in anni recenti, di alcuni inquinanti come i metalli pesanti, gli idrocarburi policiclici aromatici ed il benzene sono ormai state risolte.

Le polveri fini e l'ozono sono inquinanti in parte o totalmente di origine secondaria, ovvero dovuti a trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari, favorite da fattori meteorologici.

L'inventario regionale delle emissioni in atmosfera raccoglie le stime emissive degli inquinanti primari prodotti delle varie sorgenti e la loro distribuzione territoriale, fino a dettaglio comunale.

L'edizione dell'inventario delle emissioni utilizzata per le valutazioni e per lo scenario di riferimento del PAIR 2030 è relativa al 2017 ed è stata redatta mediante il software IN.EM.AR (Inventario Emissioni Aria).

Le stime relative all'anno 2017, confermate dall'aggiornamento al 2019, indicano che le fonti principali di emissioni legate all'inquinamento diretto da polveri sono costituite dal riscaldamento domestico a biomassa e dal trasporto su strada, seguiti dalle attività produttive e dai trasporti non stradali.

Alle emissioni di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), importanti precursori della formazione di particolato secondario e ozono, contribuiscono il trasporto su strada per il 56%, a seguire le altre sorgenti mobili, la combustione nell'industria, il riscaldamento e la produzione di energia.

Il principale contributo (98%) alle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>), anch'esso precursore di particolato secondario, deriva dalle pratiche agricole e dalla zootecnia.

L'utilizzo di solventi nel settore industriale e civile risulta il principale contributo antropogenico alle emissioni di composti organici volatili non metanici (COVnm), precursori, assieme agli ossidi di azoto della formazione di particolato secondario e ozono. La produzione di COVnm di origine biogenica, da specie agricole e da vegetazione è la fonte che contribuisce maggiormente alle emissioni di questo inquinante.

La combustione nell'industria ed i processi produttivi risultano la fonte più rilevante di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) che, sebbene presenti una concentrazione in aria di gran lunga inferiore ai valori limite, è un importante precursore della formazione di particolato secondario, anche a basse concentrazioni.

Il monossido di carbonio (CO) è emesso dai trasporti su strada per il 43% e dalla combustione domestica per il 48%.

La situazione riepilogativa delle principali fonti emissive è riportata nella tabella che segue.

MACROSETTORI CORINAIR	NO <sub>x</sub> (t)	PTS (t)	PM10 (t)	PM2.5 (t)	SO <sub>2</sub> (t)	CO (t)	NH <sub>3</sub> (t)	COVnm (t)
1 – Produzione di energia e trasformazione di combustibili	4129	61	42	37	402	2706	13	135
2 – Combustione non industriale	6507	6759	6423	6355	248	59448	133	6677
3 – Combustione industriale	6297	565	387	308	7610	2702	22	349
4 – Processi Produttivi	2117	1142	706	481	2435	2415	139	2069
5 – Estrazione e distribuzione di combustibili	2	0	0	0	2	1	0	2845
6 – Uso di solventi	111	420	282	248	15	16	4	29431
7 – Trasporto su strada	38778	3230	2405	1711	60	54177	525	10939
8 – Altre sorgenti mobili e macchinari	9668	532	433	432	79	3260	2	991
9 – Trattamento e smaltimento rifiuti	706	17	7	7	38	233	143	49
10 – Agricoltura	405	872	515	232	0	0	45880	36723
11 – Altre sorgenti (vegetazione)	0	0	0	0	0	0	0	34958
<b>Totali</b>	<b>68720</b>	<b>13598</b>	<b>11200</b>	<b>9811</b>	<b>10889</b>	<b>124958</b>	<b>46861</b>	<b>125166</b>

Fonti emissive principali	Contributo % sul totale degli inquinanti
Combustione non industriale	Circa 57% del PM10 (di cui 99% da impianti domestici a biomassa), 48% del CO, 9% degli NO <sub>x</sub> , 7% di COVnm, 2% di SO <sub>2</sub>
Trasporto su strada	Circa 21% del PM10 (di cui circa 34% da veicoli diesel e 63% da usura), 56% degli NO <sub>x</sub> (di cui 93% da veicoli diesel), 43% del CO, 12% dei COVnm
Combustione industriale	Circa 3% del PM10, 9% degli NO <sub>x</sub> , 70% dell'SO <sub>2</sub>
Produzione energia e trasformazioni combustibili	Circa 6% degli NO <sub>x</sub> , 4% dell'SO <sub>2</sub>
Allevamento agricoltura e	Circa 98% di NH <sub>3</sub> (di cui 75% da reflui), 5% del PM10, 41% dei COVnm
Altre fonti	Circa 14% del PM10, 20% degli NO <sub>x</sub> , 40% dei COVnm, 24% dell'SO <sub>2</sub> , 9% del CO, 2% di NH <sub>3</sub>

Si prenda ora in considerazione la tabella 7.2.1 della Relazione Generale di PAIR 2020 ove vengono riportate le valutazioni effettuate per determinare la riduzione delle emissioni dirette di PM10 e dei principali precursori (COV, NH<sub>3</sub>, NO<sub>x</sub>, SO<sub>2</sub>), necessaria al rispetto del valore limite equivalente (VLE) per il PM10:

- nella seconda colonna sono riportate le emissioni dei diversi inquinanti nello scenario di riferimento al 2010;
- nella terza colonna sono riportate le emissioni stimate al 2020 con lo scenario tendenziale CLE-ER 2020 (**SCENARIO NO PIANO**), che, come già evidenziato, non sono sufficienti a garantire il rispetto del VLE per PM10 sull'intero territorio regionale;
- nella quarta colonna sono riportate le emissioni necessarie al rispetto degli standard di qualità dell'aria per PM10, PM2.5 e NOR2R (**SCENARIO OBIETTIVO DI PIANO**);
- nell'ultima colonna è riportato quindi l'obiettivo di riduzione, ovvero le emissioni aggiuntive da ridurre rispetto allo scenario tendenziale.

Inquinante	Emissioni (t/a)			
	Scenario di riferimento 2010	Scenario tendenziale (no piano) - 2020	Scenario obiettivo - 2020	Obiettivi di riduzione
PM10	13.637	10.324	9.531	793
NO <sub>x</sub>	106.745	83.889	59.589	24.300
NH <sub>3</sub>	51.522	47.085	26.929	20.156
COV	99.000	81.895	67.257	14.638
SO <sub>2</sub>	17.498	18.931	17.067	1.864

Tabella 7.2.1 - Riduzione delle emissioni dell'Emilia-Romagna necessaria al rispetto del VL giornaliero per PM10 su gran parte del territorio regionale (esclusi gli hot spot)

In riferimento alle valutazioni di cui sopra sono stati fissati gli obiettivi di PAIR 2020, concretamente enunciati all'articolo 12 delle relative Norme Tecniche di Attuazione, di seguito riportati:

1. Al fine di tutelare la salute dei cittadini emiliano-romagnoli, nel rispetto della normativa vigente, il Piano persegue la finalità di tutela della qualità dell'aria attraverso la riduzione, rispetto ai valori emissivi del 2010, dei livelli degli inquinanti di seguito elencati:



- a) riduzione del 47 per cento delle emissioni di PM10 al 2020;
- b) riduzione del 36 per cento delle emissioni di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) al 2020;
- c) riduzione del 27 per cento delle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>) al 2020;
- d) riduzione del 27 per cento delle emissioni di composti organici volatili (COV) al 2020;
- e) riduzione del 7 per cento delle emissioni di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) al 2020.

Come specificato al paragrafo 9.7.1 della Relazione Generale di PAIR 2020 la qualità dell'aria si intende "peggiorata" quando si stima un incremento nell'area considerata delle concentrazioni degli inquinanti valutati, eventualmente anche attraverso modellistica, rispetto:

- agli scenari tendenziali, in caso di nuovo piano o programma; per la definizione degli scenari tendenziali, è opportuno considerare come scenari di riferimento quelli utilizzati all'interno del PAIR;
- agli scenari tendenziali previsti dal piano o programma da variare, tenendo conto inoltre delle modifiche intervenute nel territorio in esame, in caso di variante o in mancanza di scenari, ai valori relativi all'ultimo anno disponibile, pubblicati sul sito di ARPAE.

Per verificare lo stato di avanzamento delle azioni e delle riduzioni emissive ad esse associate nel PAIR 2030 è stato riportato un monitoraggio al 2020, anno di riferimento del PAIR 2030 e anno obiettivo del PAIR 2020, posto a confronto sia con il monitoraggio intermedio, relativo al 2018, sia con gli obiettivi di Piano al 2020.

Il PAIR 2020 rimarrà in vigore fino all'approvazione del nuovo PAIR 2030, pertanto le sue misure continueranno a trovare attuazione e a dispiegare i loro effetti per la qualità dell'aria fino all'entrata in vigore del nuovo Piano.

MISURE PAIR 2020- STIMA DELLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI										
TOTALE SETTORI	OBIETTIVO DI RIDUZIONE DELLO SCENARIO DI PIANO AL 2020 (tonnellate)					PERCENTUALE DI RIDUZIONE AL 2020 RISPETTO ALL'OBIETTIVO DI PIANO				
	NO <sub>x</sub>	COV	NH <sub>3</sub>	PM10	SO <sub>2</sub>	NO <sub>x</sub>	COV	NH <sub>3</sub>	PM10	SO <sub>2</sub>
TOTALE TRAFFICO	6259	978	51	608	85	52%	49%	22%	38%	43%
TOTALE CIVILE	1585	7168	12	1227	771	98%	85%	100%	86%	100%
TOTALE AGRICOLTURA	5526		9356	934		22%		10%	7%	
TOTALE INDUSTRIA	1065	1291		229	1775	31%	13%		66%	74%
TOTALE MISURE PAIR	NO <sub>x</sub>	COV	NH <sub>3</sub>	PM10	SO <sub>2</sub>	NO <sub>x</sub>	COV	NH <sub>3</sub>	PM10	SO <sub>2</sub>
	14435	9437	9419	2998	2631	44%	71%	10%	50%	80%

Al fine di dimostrare come gli interventi posti in atto da Caviro Extra concorrano positivamente al conseguimento degli obiettivi regionali di Piano, si fornisce il benchmark tra i flussi di massa delle emissioni convogliate, normate in AIA e assoggettate a PdM, rilevati nell'anno 2010, quale scenario di riferimento del PAIR 2020, e rilevati nell'anno 2020 (scenario obiettivo PAIR 2020 nonché scenario di riferimento del PAIR 2030).



FLUSSI DI MASSA	E176 - Cappa saldatura		E178 - vinaccia		E180 - Cappa denaturazione alcoli		E181 - motore Jenbacher		E182 - motore Jenbacher		E188 - motore Jenbacher		TOTALI		Δ	OBY PAIR 2020
	2010	2020	2010	2020	2010	2020	2010	2020	2010	2020	2010	2020	2010	2020		
PM10 kg/anno	2772	640	141.149	183.043	216	183	28.301		30.561				22.590	202.999	-2%	47%
NOx kg/anno			-	2.199	-	-	10.023.200		10.974.167				11.428.007	20.997.367	46%	36%
NH3 kg/anno			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		27%
COV o SOV kg/anno			684.029	-	9.882	550	2.594.240		3.028.314				1.302.261	6.316.465	79%	27%
SO2 kg/anno			108.576	15.034	-	-	-	-	-	-	-	-	108.576	15.034	86%	7%

La lettura dei dati evidenzia un miglioramento di tutte le performance emissive, con sostanziale invarianza del termine PM10, e assenza di valutazione per il termine NH3, in quanto inquinante non pertinente nelle emissioni considerate.

Il delta (Δ) registrato si attesta in generale su valori percentuali di riduzione decisamente superiori rispetto a quelli definiti negli obiettivi di PAIR 2020.

L'analisi settoriale effettuata nella relazione generale di PAIR 2030 evidenzia come il contributo dei processi produttivi sia sicuramente da attenzionare, ma i settori che presentano massa critica in termini emissivi riguardano principalmente il riscaldamento domestico e il trasporto su strada, settori molto più complessi da regolamentare e monitorare rispetto al settore industriale, ampiamente normato anche attraverso l'applicazione delle BAT di settore, come il caso in esame.

In sintesi, si può affermare che gli interventi di progetto sono compliance alle BAT e alle norme di settore e non apportano impatti ambientali significativi alla matrice aria, alcuna opera compensativa o mitigativa debba essere prevista.

*2) Quadro progettuale - fase di cantiere: aggiornare sulla base delle nuove cantierizzazioni lo Studio Preliminare Ambientale, in particolare, descrivere la fase di cantiere, includendo gli eventuali movimenti terra necessari all'esecuzione delle varie attività (realizzazione di fondazioni, realizzazione di sottoservizi, realizzazione pavimentazione stradale) relazionando la gestione delle eventuali nuove terre e rocce da scavo. Inoltre, si chiede di stimare l'incremento di traffico dovuto alla fase di cantiere e l'eventuale aumento delle emissioni diffuse derivante dalla fase di cantiere;*

Il cantiere riguarda la posa in opera di strutture prefabbricate realizzate su aree già impermeabili e dotate dei sottoservizi necessari e il montaggio degli impianti necessari al processo di produzione dell'acido tartarico.

Le macro fasi in cui è possibile suddividere il cantiere sono:

1. opere di fondazione e travi di collegamento;
2. montaggio delle strutture in elevazione del prefabbricato in cemento;
3. montaggio degli impianti per la produzione di acido tartarico.

Le fasi descritte possono essere considerate a basso impatto ambientale poiché non sono previsti movimenti terra significativi e non si genereranno terre e rocce da scavo.

Si ricorda che la fase di demolizione avviata a settembre con CILA è in corso e presidiata dal CTU nominato.

Trattandosi di strutture prefabbricate le emissioni atmosfera sono principalmente generate dai gas di scarico dei veicoli coinvolti nella realizzazione dei fabbricati in progetto sia per il trasporto di materiale che per il trasporto di forza lavoro.

Nella tabella che segue sono stimati numero e tipologia di mezzi coinvolti nel cantiere.

Mezzo	Fase di utilizzo	N° mezzi
Escavatore	Fase 1 – realizzazione fondazioni	1
Mini escavatore	Fase 1 – realizzazione fondazioni	1
Autogru/Gru	Fase 1 – realizzazione fondazioni Fase 2 – montaggio in elevazione	2

	Fase 3 – montaggio macchine acido tartarico	
PLE	Fase 2 – montaggio in elevazione	2
Mezzi per il trasporto dei macchinari e dei materiali al cantiere	Trasporto dei plinti in cantiere	3
	Trasporto dei pilastri in cantiere	5
	Trasporto pannelli di tamponamento	10
	Trasporto travi in cantiere	3
	Trasporto dei tegoli	5
	Trasporto infissi	2
	Trasporto macchine acido tartarico	15
<b>TOTALE</b>		<b>33</b>

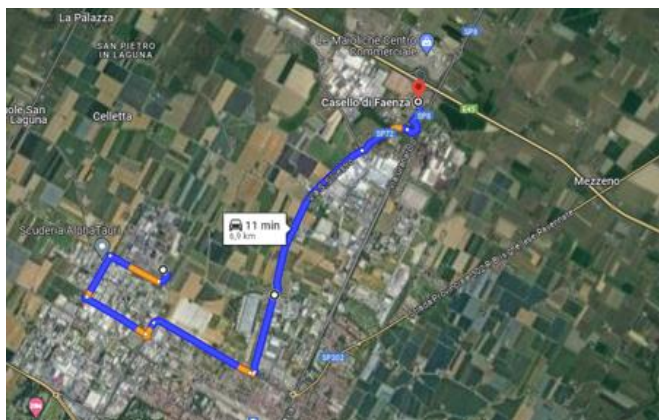
I fattori di emissione degli inquinanti sono stati ricavati dalla “Banca dati dei fattori di emissione medi per il parco circolante in Italia” del SINANET (Sistema Informativo Nazionale Ambientale) di ISPRA, che stima le emissioni dal traffico urbano ed extraurbano applicando la metodologia COPERT ai dati disponibili su scala nazionale. La metodologia COPERT rappresenta la metodologia di riferimento per la stima delle emissioni da trasporto stradale in ambito europeo, basata sull’“EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2019” ed è coerente con le “Guidelines IPCC 2006” relativamente ai gas serra.

I fattori di emissione per i principali macroinquinanti sono stati selezionati in base a:

- tipologia di veicoli:
  - mezzi pesanti tra le 12 e le 14 t (diesel euro VI) per gli autocarri destinati al trasporto del materiale;
  - mezzi pesanti tra le 14 e le 20 t (diesel euro VI) per gli autocarri destinati all’approvvigionamento di terreno e stabilizzato;
  - veicoli N1 fino a 3,5 t (diesel euro VI) per il trasporto operai;
- tipologia di strada percorsa per raggiungere il cantiere: considerata in approssimazione extraurbana, ad alta percorrenza. In via cautelativa è stato considerato lo stesso percorso sia per la consegna dei materiali sia per il trasporto operai.

	CO (g/km)	CO <sub>2</sub> (g/km)	NO <sub>x</sub> (g/km)	PM <sub>10</sub> (g/km)	PM <sub>2,5</sub> (g/km)
Mezzi pesanti tra le 12 e 14 t, diesel euro VI					
Strada extraurbana	0,073038	422,427038	0,090048	0,07201	0,039083
Mezzi pesanti tra le 14 e 20 t, diesel euro VI					
Strada extraurbana	0,103082	484,151764	0,126321	0,072242	0,039314
Mezzi N1 minori di 3,5 t diesel euro VI					
Strada extraurbana	0,000078	242,766956	1,736439	0,01891	0,011439

Il percorso selezionato per il calcolo delle emissioni su scala locale è quello che collega il casello autostradale A14 di Faenza allo Stabilimento in via Convertite, di lunghezza pari a circa 6,9 km, ovvero A/R pari a 14 km, come raffigurato di seguito.



Infine, la produzione media oraria dell'inquinante i-esimo è stata calcolata in base alla seguente formula:

$$Q_i = \sum FE_{i,k} * L * n_k * d$$

dove,

$Q_i$  = portata in massa dell'inquinante i-esimo sulla durata totale delle opere [kg];

$FE_i$  = fattore di emissione dell'inquinante i-esimo rispetto alla tipologia k di veicolo [g/km];

$L$  = lunghezza del tratto stradale considerato [km];

$n$  = numero di veicoli di tipologia k transitanti al giorno [veicoli/d];

$d$  = durata del cantiere [d];

Di seguito vengono esposti i risultati ottenuti per ogni singolo inquinante selezionato, a partire dalle condizioni al contorno prestabilite ed elencate:

- $L = 14$  km;
- $n_{\text{autocarri 12-14 t}} = 10$  veicoli
- $n_{\text{autocarri 14-20 t}} = 23$  veicoli
- $n_{\text{autotrasporto}} = 5$  veicoli/d (considerando una durata di cantiere pari a 300 giorni lavorativi)

Inquinante	Veicolo	Fattore Emissione (g/km)	Numero mezzi	Lunghezza (km)	Flussi di massa (kg)	
CO	Heavy truck 12-14 t	0,073038	10	14	0,01	0,05
	Heavy truck 14-20 t	0,103082	23		0,03	
	N1	0,000078	1.500		0,00	
CO <sub>2</sub>	Heavy truck 12-14 t	422,427038	10		59,14	5313,14
	Heavy truck 14-20 t	484,151764	23		155,90	
	N1	242,766956	1.500		5098,11	

NO <sub>x</sub>	Heavy truck 12-14 t	0,090048	10	0,01	36,52
	Heavy truck 14-20 t	0,126321	23	0,04	
	N1	1,736439	1.500	36,47	
PM <sub>10</sub>	Heavy truck 12-14 t	0,07201	10	0,01	0,27
	Heavy truck 14-20 t	0,072242	23	0,02	
	N1	0,011439	1.500	0,24	
PM <sub>2,5</sub>	Heavy truck 12-14 t	0,0390383	10	0,01	0,26
	Heavy truck 14-20 t	0,039314	23	0,01	
	N1	0,011439	1.500	0,24	

Le emissioni di polvere provenienti dal transito dei mezzi su strade non asfaltate sono trascurabili in quanto condizione non presente.

Emissioni in atmosfera: fase di esercizio: esaminato il progetto, si premette quanto segue: il trasferimento dell'impianto di estrazione acido tartarico dallo stabilimento di Treviso a Faenza equivale, ai sensi dell'art. 269 comma 11 del D.Lgs. 152/06, all'installazione di uno stabilimento nuovo, pertanto le emissioni convogliate devono essere autorizzate in riferimento anche alle BATC di settore che richiamano all'attenzione l'importanza della gestione e conoscenza delle caratteristiche delle emissioni in atmosfera. La ditta individua le Emissioni E230, E231, E232/E233, E234 come "non significative" per le quali non prevede monitoraggio dei parametri. Inoltre, rispetto al precedente progetto, vengono individuate le seguenti Emissioni convogliate eliminate dal precedente progetto:

progetto iniziale proposto	proposta nuovo progetto
eliminazione E227 - filtro a maniche per aspirazione polveri AT, generate durante macinazione, additivazione ed insacco Qnom= 5.000 Nmc/h AT< 5 mg/Nmc Polveri < 10 mg/Nmc	convogliato ad E189 - filtro a maniche setacciatura acido tartarico Qnom= 10.000 Nmc/h Durata = 200 gg/anno (aumento dei gg di funzionamento)
eliminazione E228 - convogliamento filtri a maniche abbattimento polveri ricezione Tca: Tca verrà introdotto solo in silos e non sarà realizzata la buca di scarico. Qnom= 50.000 Nmc/h Polveri < 10 mg/Nmc	L'aria di sfiato silos convogliata ad E38 già utilizzato per trattare le polveri di TCa
eliminazione E229 - convogliamento 5 cappe poste sul filtro per la rimozione del solfato di calcio dallo slurry generato dalla scomposizione	Il filtro verrà messo sotto tettoia e non in ambiente chiuso pertanto i vapori acquei saranno naturalmente dissipati

alla luce di quanto sopra si formulano le seguenti richieste di integrazioni:

3) punto di emissione E227 eliminato e convogliato a E189: la portata a camino è significativa e vi è un aumento delle ore di funzionamento per il camino esistente, pertanto deve essere fornita idonea documentazione recante l'adeguatezza del camino esistente in relazione alla maggiorazione della portata anche in relazione al fatto che la sensibilità di misura del  $\Delta P$  in continuo e della sonda triboelettrica possono perdere di efficacia al di sopra di portate con ordini di grandezza già attualmente autorizzate;

Al proposito si riporta l'estratto del SIA trasmesso ad ottobre.



E227 - filtro a maniche per aspirazione polveri AT generate durante la fase di macinazione dell'AT – **punto di emissione eliminato** in quanto verrà utilizzato un sistema di filtrazione già esistente oggi utilizzato durante le operazioni di vagliatura AT per uso pharma, che afferisce al punto di emissione **E189 – filtro a maniche setacciatura acido tartarico**

	u.m.	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
Portata max	Nmc/h	10.000	10.000
Altezza min	m	11,5	11,5
Sezione	m <sup>2</sup>	0,13	0,13
Durata		8 h/g per 5 gg/sett per 6 mesi/anno	8 h/g per 200 gg/anno

Il provvedimento AIA vigente identifica il punto di emissione E189 come **non significativo** e non è previsto monitoraggio di parametri chimici e fisici a carico del Gestore; pertanto, in mancanza di limiti e rilievi non è possibile inserire questo punto nel bilancio emissivo.

Nello stato di progetto **NON si cambia la portata** che rimane sempre pari a 10.000 Nmc/h e **NON si muta la natura del prodotto** che il filtro deve trattenere, ovvero AT, che stante il suo valore economico viene recuperato. L'efficienza del sistema rimane pertanto inalterata e si ritiene che sia compito dell'AC valutare se queste immutate condizioni, sia di portata che di natura del prodotto rispetto allo stato di fatto, comportino una diversa classificazione di questo punto di emissione e definire altresì le relative prescrizioni.

Per quanto riguarda la durata, sia nello stato di fatto che nello stato di progetto le operazioni sono e continueranno ad essere discontinue, la durata indicata in tabella è puramente esemplificativa in quanto le operazioni di vagliatura e macinazione sono strettamente correlate agli ordini da evadere, operazioni che perdurano sicuramente per un periodo inferiore a quanto indicato che è relativo ad un interno anno di lavoro. In aggiunta nello stato di progetto, la vagliatura già prevista nello stato di fatto avrà luogo per max 30 gg/anno, cui si aggiungono le operazioni previste nello stato di progetto che prevedono tra l'altro una tecnologia di trasporto pneumatico (si veda risposta al punto 6), cosiddetta in "fase densa", che meglio assicura la qualità granulometrica del prodotto e contestualmente riduce il consumo del vettore aria, il che implica una ulteriore contrazione dei tempi di funzionamento del filtro.

*4) punto di emissione E228 eliminato e convogliato a E38: la portata a camino dal precedente progetto era molto significativa; considerato inoltre l'aumento di produzione previsto con il nuovo progetto, per cui si assume che la portata in questione sia invariata, se non maggiore, dovrà pertanto essere fornita idonea valutazione degli impatti e dimensionamenti;*

Si riporta quanto indicato nel SIA inviato ad ottobre.

E228 - convogliamento filtri a maniche abbattimento polveri ricezione TCa - **punto di emissione eliminato** in quanto il TCa viene inviato esclusivamente in silos e non viene realizzata la buca di scarico. L'aria di sfiato proveniente dai silos durante la fase di riempimento è collettata al filtro depolveratore esistente convogliato al **punto di emissione E38** (filtro Cefla) già utilizzato per trattare le polveri di TCa, che rimarrà invariato.

Il provvedimento AIA vigente identifica il punto di emissione E38 come **non significativo** e non è previsto monitoraggio di parametri chimici e fisici a carico del Gestore; pertanto, in mancanza di limiti e rilievi non è possibile inserire questo punto nel bilancio emissivo.

Il potenziale aumento di capacità produttiva annua è conseguenza dell'acquisto di un sistema tecnologico più performante che consente a parità di ore di lavoro di produrre più tonnellate per ora, ovvero passare da 20 a 25 t/g con lo scopo di conseguire una maggiore flessibilità produttiva in relazione alla forte variabilità della disponibilità di materia prima (feccia) e della domanda del mercato.

Nello stato di fatto al punto E38 viene convogliata l'aria di sfiato del filtro Cefla che ha il compito di trattenere le polveri di TCa, prodotto in loco dalla consolidata attività di lavorazione delle fecce d'uva, che si formano a seguito del processo di essiccazione. Il funzionamento è in tal caso continuo per l'intero periodo di essiccazione del TCa, ovvero fino a max 240 gg/anno.

Nello stato di progetto il processo è stato efficientato (si veda risposta al punto 6), non si realizzano più le buche di scarico del TCa ed ulteriormente il TCa non viene più essiccato, pertanto al filtro Cefla e al relativo punto di emissione E38, saranno convogliate, con frequenza discontinua (circa 6 h/gg per 100 gg/anno), unicamente le polveri che possono generarsi nella fase di trasferimento del TCa nei relativi silos di lavorazione, solo quando si riceve il TCa sfuso direttamente acquistato da terzi.

	u.m.	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
Portata max	Nmc/h	8.000	8.000
Altezza min	m	11,5	11,5
Sezione	m <sup>2</sup>	0,11	0,11
Durata		Continua max 24 h/g per 240 gg/anno	Discontinua max 6 h/g per 100 gg/anno

Ne consegue che il flusso di progetto è significativamente inferiore al flusso dello stato di fatto; pertanto, le caratteristiche del filtro e del relativo punto di emissione sono ampiamente dimensionate rispetto alle future esigenze. Anche in tal caso si rimanda all'AC valutare se queste condizioni di progetto, sia di ridotto utilizzo che immutata natura del prodotto rispetto allo stato di fatto, comportino una diversa classificazione di questo punto di emissione e definire altresì le relative prescrizioni.

*5) punto di emissione E229 eliminato e filtro messo sotto tettoia: considerato che la portata a camino e le ore di funzionamento sono significative e che il parametro non può essere rilasciato in ambiente, dovrà essere fornita idonea valutazione degli impatti e dimensionamenti, ovvero, dovranno essere fatte delle valutazioni sulla compatibilità ambientale di tale emissione appreso che prima il punto di emissione era posizionato in un ambiente chiuso e adesso è posizionato sotto tettoia (all'aperto) anche rispetto all'esposizione dei lavoratori;*

Nel progetto denominato Sub Comparto A, tutto l'impianto era in ambiente chiuso e lo slurry di reazione destinato alla filtrazione veniva mantenuto a temperature elevate tali da generare vapor d'acqua nella successiva fase di separazione mediante filtro a tela; pertanto, si rendevano necessarie delle cappe di aspirazione con convogliamento in un punto dedicato per impedire una saturazione dell'umidità dell'aria.

Nel progetto del comparto AT modificato, il filtro automatico dello slurry viene posto sotto tettoia dove non c'è una presenza continuativa dell'operatore, e ove è garantita una ventilazione naturale, inoltre la formazione attesa di vapor d'acqua sarà non significativa, in quanto lo stoccaggio dello slurry avverrà in serbatoi più grandi e posti all'aperto, consentendo così una temperatura di lavorazione più bassa che non svilupperà più fumi di vapore acqueo tali da accumularsi in ambiente.



Il Gestore ritiene che tale condizione operativa non possa generare emissioni significative nè per gli operatori, per i quali l'azienda attua stringenti protocolli di tutela della salute e sicurezza, né per l'ambiente.

*6) sulla base di quanto evidenziato nelle premesse (considerazioni sulla significatività delle emissioni e sul riferimento alle BATC di settore), e di quanto richiesto ai punti precedenti 3), 4) e 5), dovrà essere fornita una valutazione conforme al D. Lgs. 152/2006 e alle BAT conclusioni di settore per il bilancio emissivo pre e post operam includendo tutte le emissioni e non solo i punti E230 ed E231 come fatto nelle precedenti integrazioni;*

Si riporta di seguito, per le parti di opportuno interesse, l'estratto del riesame AIA inviato in data 26 ottobre u.s. relativo all'aggiornamento del posizionamento rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD) dell'impianto Caviro Extra Spa sito di Faenza per l'attività 6.4 b2), in relazione alla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

#### 1.1 Prestazione ambientale complessiva

**BAT 1.** Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

.....

**XIV. valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;**

.....

L'obiettivo della citata BAT si intende rafforzato con la modifica progettuale trasmessa ad ottobre.

Infatti la ricollocazione dell'impianto di produzione AT estratto dal TCa - già prodotto da decine di anni presso il sito di Faenza a partire dalle fecce d'uva - in aree e locali già esistenti all'interno del sito industriale, consente di apportare soluzioni tecnologiche migliorative, in termini di processo, di razionalizzazione dei flussi, di utilizzo di attrezzature e parti impiantistiche già esistenti e di efficientamento dei consumi. Quanto descritto poc'anzi ne è una evidenza oggettiva.

BAT	Applicata	Posizione azienda
2. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:		

<p>I. Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.</p> <p>II. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).</p> <p>III. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.</p> <p>IV. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NOX, SOX) e loro variabilità;</p> <p>c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).</p> <p>V. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).</p> <p>VI. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).</p>	SI	<p>Tecniche previste nel Sistema di Gestione integrato.</p> <p>Le acque di processo vengono trattate presso il depuratore aziendale per successivo invio a scarico in pubblica fognatura.</p> <p>Per le acque reflue vengono monitorati la conducibilità e la portata, maggiori dettagli sui controlli attuati sulle acque reflue sono riportati nel piano di monitoraggio e controllo del depuratore (PL.DEP.01).</p> <p>Per i punti di emissione stabiliti da AC come significativi è attuato il Piano di monitoraggio con analisi discontinue per la verifica delle portate e dei valori di inquinanti pertinenti.</p> <p>L'azienda è dotata di Energy Manager che si occupa, ai sensi del DLgs 102/2014, di effettuare la Diagnosi Energetica e stabilire il piano di miglioramento per conseguire efficientamento energetico.</p>
---	----	--

Sulla base di quanto argomentato ai punti 3, 4, 5 si ritiene di aver presentato un coerente bilancio emissivo dello stato ante operam e post operam, in cui sono stati inseriti, solo perchè di nuova realizzazione *ad abundantiam* i punti E230 ed E231, sebbene non significativi per i motivi descritti nel SIA, ovvero:

*Gli scrubber a umido sono tra i più efficienti sistemi impiegati per abbattere le emissioni gassose, specialmente nel caso di gas acidi, tra i principali vantaggi che offrono il contemporaneo abbattimento sia di inquinanti gassosi che di particolati altamente solubili come l'AT nel caso di specie.*

*Sono stati considerati come emissioni non significative per i seguenti motivi:*

- *irrelevante impatto ambientale, dimostrato dai valori analitici rilevati nel sito di Treviso che sono inferiori ad 1 mg/Nmc per i parametri di pertinenza;*
- *coerenza con l'AIA vigente che norma quelli già esistenti (E213, E205) come emissioni convogliate non significative.*

7) Emissioni odorigene: *considerato che il nuovo progetto comprende un incremento di materie prime ed una diversa configurazione delle emissioni in atmosfera identificate da composti organici e solforati, dovrà essere fornita una stima dell'impatto odorigeno derivante dall'impianto di produzione di acido tartarico rispetto a quanto attualmente esistente, tenendo in considerazione quanto attualmente esistente, tenendo in considerazione quanto riportato nella Linea Guida Arpae LG35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272Bis del D.Lgs.152/2006" reperibile al seguente link: [https://www.arpae.it/it/notizie/lg35dt\\_odori.pdf](https://www.arpae.it/it/notizie/lg35dt_odori.pdf) e anche alla luce del Decreto Ministeriale 309 del 28/06/2023 che indica in Tabella 1, tra le attività aventi un potenziale impatto odorigeno, la lavorazione di vinacce;*

Il progetto in esame prevede un'integrazione dell'attività di produzione di Acido Tartarico all'interno del sito produttivo con ottimizzazioni ed efficientamenti di attività già esistenti. La modifica consiste

nell'installazione di un impianto tecnico, a valle del processo, atto a estrarre l'acido tartarico dal tartrato di calcio che viene già prodotto da decine di anni nel sito di Faenza.

In riferimento allo schema di applicazione dell'art. 272 bis ai procedimenti AIA/AUA/VIA/SCREENING di cui alla Linea Guida 35/DT approvata con Delibera DET 2018-246, si evidenzia che il progetto in esame non ricade nelle fattispecie di *"attività odorigena in elenco – tabella 1"* in quanto non tratta *"lavorazione scarti di prodotti vegetali (es. vinacce, ecc.)"* e pertanto, secondo lo schema riportato nella citata linea guida, non necessita di ulteriore approfondimento.

L'impianto di estrazione di AT, infatti, si colloca a valle e a completamento del trattamento e trasformazione di fecce e vinacce, da cui deriva il tartrato di calcio che verrà utilizzato come materia prima in ingresso al processo. Oltre al tartrato di calcio prodotto dall'attività di Caviro Extra, la potenzialità dell'impianto per la produzione di Acido Tartarico verrà garantita con l'approvvigionamento di tartrato di calcio da fornitori esterni, e potrà essere conferito in big bags o sfuso. L'incremento di materia prima riguarda dunque il Tartrato di Calcio, intermedio che verrà gestito a ciclo chiuso mediante un ciclo produttivo posto all'interno di edifici esistenti collocati in posizione centrale rispetto al sito.

Non si prevede pertanto l'attivazione di nuove sorgenti odorigene, la produzione di AT verrà effettuata all'interno di edifici chiusi le cui uniche emissioni in atmosfera sono descritte nei punti precedenti. A supporto di ciò si evidenzia che presso il sito di Treviso, dove è svolta da decenni l'attività di produzione di Acido Tartarico da Tartrato di Calcio, non vi sono problematiche odorigene e conseguentemente l'AC non ha disposto prescrizioni di merito.

Si intende altresì evidenziare che nel 2017 Caviro Extra ha presentato il modello previsionale di dispersione delle emissioni odorigene a seguito di campagne misurazioni olfattometriche, svolte da settembre 2015 a luglio 2017, in cui sono state mappate e analizzate tutte le potenziali sorgenti odorigene del sito. Da tale studio è emerso che il contributo alle emissioni odorigene derivanti da attività inerenti la lavorazione dei sottoprodotti della vinificazione, in particolare feccia, tartrato e vinacce, possono essere considerate trascurabili, sulla base delle assunzioni di cui alla DGR Lombardia n. IX/3018 del 15/02/2012, peraltro integralmente richiamate nella Linea Guida LG35/Dt al paragrafo 4.1, punto e).

A tal proposito si riporta uno stralcio della Tab.1 par. 2.1 del documento *"Simulazione dell'indice cronosintetico di impatto olfattivo conseguente alle emissioni diffuse in atmosfera"* di Progress srl del 22/12/2017 (prot. TD 0019-17r00), da cui si evincono tali conclusioni.

Altre emissioni	<p>Sono assunte trascurabili, e quindi non sono inserite nelle simulazioni, le emissioni fin qui non menzionate, in particolare le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Caviro, Cappa opificio di denaturazione (E180)</li> <li>- Caviro, Impianto di distillazione 600 edri</li> <li>- Caviro, Impianto Enocianina, estrazione aria, scrubber (E213)</li> <li>- Caviro, Impianto feccia/TCA, Essiccatoio tartrato (E42)</li> <li>- Caviro, Impianto MCR (mosto*concentrato rettificato), Sfiato travaso mosti (pompa del vuoto Farck) (E51)</li> <li>- Caviro, Laboratorio reflui, cappa, scrubber (E205)</li> <li>- Caviro, Nuovo Biodigestore, Sfiato vasca <sup>(2)</sup></li> <li>- Caviro, Zona piazzale vinacce, Stoccaggio cumuli sotto telo</li> </ul> <p>Tali emissioni sono trascurabili a causa del verificarsi di una delle seguenti condizioni (previste nel § 3.1 dei "Requisiti degli studi di impatto olfattivo mediante simulazione di dispersione" costituenti l'Allegato 1 dell'Allegato A della D.G.R. Lombardia n. IX/3018 del 15/02/2012 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Ordinaria n. 8 del 20/02/2012, recante "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno"):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la concentrazione di odore dell'emissione è inferiore a 80 ou<sub>e</sub>/m<sup>3</sup>, sicché non è possibile affermare che il campione sia significativamente diverso da un'aria ambiente negli usuali ambienti antropizzati e in taluni ambienti naturali, ossia potrebbe non esservi un'apprezzabile rilascio di odoranti in atmosfera;</li> <li>- la portata di odore dell'emissione (nelle condizioni di ventilazione di riferimento per le emissioni diffuse da sorgenti a ventilazione eolica) è inferiore a 500 ou<sub>e</sub>/s.</li> </ul>	Varie
-----------------	---	-------

Il modello di dispersione è stato aggiornato nell'ambito del procedimento del PAUR concluso nel 2019. Di seguito i riferimenti dei documenti presentati:

- Documento rif prot. TD 0014-18r00 - *"Simulazione dell'indice cronosintetico di impatto olfattivo conseguente alle emissioni diffuse in atmosfera"* di Progress srl del 28/11/2018
- Documento rif prot. TD 0010-19r01 *"Effetti sull'impatto olfattivo conseguenti all'eliminazione dell'emissione diffusa della vasca di dilavamento"* di Progress srl del 26/09/2019
- Documento rif prot. TD 0001-20r00 - *"Simulazione dell'indice cronosintetico di impatto olfattivo conseguente alle emissioni diffuse in atmosfera"* di Progress srl del 30/01/2020.

Al fine di verificare i risultati ottenuti con il modello di dispersione presentato in sede di procedimenti di PAUR di Caviro Extra S.p.a. (Delibera N.2145 del 22/11/2019) e di Enomondo s.r.l. (Delibera N.2144 del 22/11/2019), così come prescritto dai rispettivi PdM AIA, a febbraio 2023 Caviro Extra ed Enomondo hanno presentato la relazione di valutazione modellistica delle sorgenti odorigene, a seguito dei campionamenti delle unità odorimetriche effettuati nel mese di dicembre 2022. Dalla valutazione emerge che l'impatto odorigeno del sito presso i ricettori sensibili si è dimostrato allo stato di fatto ben inferiore a quello dello stato di progetto simulato in sede di PAUR utilizzando valori di letteratura, notevolmente cautelativi rispetto a quelli misurati durante i rilevamenti in campo.

Negli studi previsionali di dispersione delle emissioni odorigene finora elaborati, non sono mai state prese in considerazione le matrici oggetto del presente progetto, ovvero acido tartarico, tartrato di calcio o feccia.

Tali documenti sono stati trasmessi ed acquisiti dall'AC che non ha segnalato alcuna criticità o presentato richieste di integrazioni in merito alle elaborazioni effettuate.

Inoltre, preme evidenziare che nel 2017 Caviro Extra ha aderito al Protocollo Triennale d'intesa tra il Comune di Faenza e le aziende del territorio per il miglioramento della qualità dell'ambiente nell'area industriale di Faenza. Nell'ambito del Tavolo tecnico Permanente istituito tra Comune, Aziende e ARPAE-ST Ravenna sono state definite le sorgenti emissive di carattere odorigeno del sito e ARPAE-ST ha elaborato un nuovo modello di dispersione delle emissioni odorigene che ha sostanzialmente confermato i modelli elaborati da Caviro Extra.

Nell'ambito di tale protocollo d'intesa tra il Comune e le aziende è stato istituito un sistema di segnalazione del disturbo olfattivo da parte della popolazione, si evidenzia che negli ultimi 4 anni non sono state segnalate problematiche relative agli odori, e non sono state effettuate verifiche da parte dell'Autorità Competente in merito a tali aspetti.

Non sono altresì pervenute all'azienda segnalazioni da parte della cittadinanza attraverso altri canali.

Nella nuova configurazione di progetto, l'impianto di produzione di Acido Tartarico verrà perfettamente integrato all'interno del comparto produttivo esistente, in una posizione centrale rispetto ai confini di stabilimento, ovvero migliorativa rispetto alla realizzazione di un nuovo fabbricato.

In relazione alla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, per l'impianto di produzione di Acido Tartarico trovano applicazione le misure già adottate dall'azienda in merito alla prevenzione delle emissioni odorigene (cfr. BAT 15 ).

<p><b>BAT 15. Al fine di prevenire, o laddove non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un protocollo contenente azioni e scadenze,</li> <li>- un protocollo per il monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.</li> <li>- un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze.</li> <li>- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.</li> </ul> <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.</p>	<p><i>È stato predisposto un piano di monitoraggio degli odori.</i></p> <p><i>È attivo un sistema di rilevazione dei disturbi olfattivi e registrazione degli stessi al fine della corretta gestione delle segnalazioni.</i></p>
---	--

Alla luce di quanto argomentato si ritiene di non dover procedere con un aggiornamento dei modelli previsionali elaborati, in quanto il progetto in esame non arrecherà un aggravio del quadro emissivo complessivo di sostanze odorigene del sito, in particolare in termini di composti organici e solforati. In ogni caso, come poc'anzi precisato, l'eventuale contributo delle opere in esame potrà essere valutato nell'ambito del monitoraggio previsto dal Piano di Monitoraggio AIA eseguito annualmente presso i ricettori sensibili individuati.






*8) Scarichi idrici: si evidenzia che, dalla documentazione visionata (Relazione tecnica Consorzio di bonifica All.5 Elaborato 1 – Settembre 2023, Studio preliminare All.11 - Settembre 2023, Planimetria Allegato 3B del 08/09/2023) si riscontrano le seguenti criticità:*

*- nella planimetria visionata la rete fognaria delle acque reflue di dilavamento sono di colore azzurro e nella relativa legenda invece sono di colore rosso;*

Si prende atto del refuso presente all'interno dell'elaborato 11.3 "Planimetria AIA rete fognaria" e di seguito si riporta la legenda della rete idrica corretta.

#### LEGENDA RETE IDRICA



	ACQUE REFLUE DI DILAVAMENTO
	ACQUE METEORICHE
	ACQUE REFLUE INDUSTRIALI
	ACQUE REFLUE DOMESTICHE
	ACQUE REFLUE INDUSTRIALI DEPURATE

- nella relazione tecnica Consorzio di Bonifica si afferma che “I pluviali dei capannoni che saranno ricostruiti saranno convogliati alla rete bianca interna allo stabilimento e da lì all’impianto di depurazione aziendale”. Da questa affermazione si presuppone che le acque meteoriche del comparto AT (coperture e piazzali) siano state tutte assoggettate alla DGR 286/05 come acque reflue di dilavamento e inviate, non alla rete bianca (che si deve intendere la rete delle acque meteo inviate direttamente in acque superficiali) ma alla rete delle acque reflue di dilavamento e quindi al sollevamento CS4 (dedotto dal bacino scolante in cui andrà ad installarsi il comparto AT) e poi al depuratore aziendale; premesso quanto sopra evidenziato, ipotizzando che vi siano dei refusi con la precedente progettazione, si richiede di aggiornare gli elaborati con quanto effettivamente previsto a progetto;

Si prende atto del refuso presente all’interno dell’elaborato 5.1 “Relazione Tecnica” destinata al Consorzio di Bonifica e si riporta di seguito la correzione del capitolo 5 “La rete fognaria di progetto”.

## 5.LA RETE FOGNARIA DI PROGETTO

L’intervento di progetto prevede la ricostruzione dei fabbricati incendiati che saranno utilizzati per la produzione di acido tartarico (comparto AT) e l’urbanizzazione di un lotto di terreno ad oggi agricolo in cui realizzare le nuove tettoie per il deposito della feccia e la palazzina logistica (Sub Comparto B).

Per quanto riguarda il comparto AT si specifica che non sono necessari interventi sulla rete fognaria delle acque meteoriche perché è già esistente e non viene modificata dal presente progetto. I pluviali dei capannoni che saranno ricostruiti saranno convogliati alla rete esistente delle acque di dilavamento, in particolare afferenti al bacino scolante S6 che mediante il pozzetto di rilancio CS6 convoglia le acque di dilavamento al bacino di stoccaggio X dell’impianto di depurazione aziendale.

Per quanto riguarda il sub comparto B invece, in funzione delle operazioni, dei depositi e delle lavorazioni svolte sui piazzali si ritiene opportuno realizzare una rete fognaria per l’intercettazione delle acque di dilavamento.

I tetti del sub comparto B saranno raccolti da una rete fognaria di acque meteoriche, mantenuta separata dalla linea delle acque di dilavamento e previa invarianza idraulica scaricati al fosso stradale di via Cerchia.

Infine, è prevista la realizzazione di rami di fognatura di acque reflue domestiche generate dai bagni a servizio della palazzina logistica.

9) Consumi idrici: chiarire quanto attualmente concesso in merito ai prelievi idrici;

Si veda DET-AMB-2023-1464 del 22/03/2023 rilasciata da ARPAE-SAC di Ravenna in cui è concesso un prelievo idrico totale massimo di 1.000.000 m<sup>3</sup>/anno.

10) Campi Elettromagnetici: fornire il progetto aggiornato delle cabine Mt/bt presenti nell’area di intervento comprendendo, se prevista, la cabina adiacente all’area definita come D3 a fianco del comparto AT, con relativi calcoli



delle e rappresentazione delle DPA; inoltre, fornire una descrizione e rappresentazione planimetrica della tipologia di linee elettriche presenti nell'area con relativo calcolo delle DPA;

Come indicato nel documento 4.2 "Relazione tecnica di progetto, schemi e planimetrie - comparto AT" consegnato a ottobre 2023, il progetto prevede la realizzazione di una unica cabina MT/bt.

In allegato si riporta un approfondimento relativo al calcolo delle DPA a firma del tecnico specializzato Per. Ind. Temis Dario e relativa planimetria esplicativa.

Come visibile dalla planimetria in allegato l'unica cabina MT/bt di nuova realizzazione è la cabina denominata "A", collegata mediante rete interrata di media tensione alla cabina MT denominata "V" già esistente all'interno dello stabilimento.

Gli ulteriori quadri riportati in planimetria si riferiscono a quadri in bassa tensione e a quadri elettrici delle luci di reparto.

11) Misure di mitigazione: sulla base di quanto risposto per il punto 1), valutare la realizzazione di ulteriori misure mitigative e/o compensative, oltre all'intervento di piantumazione previsto per il Sub Comparto B, volte a ridurre l'impatto in atmosfera degli inquinanti considerati, come per esempio la realizzazione dell'impianto fotovoltaico precedentemente proposto, stimandone la capacità mitigativa.

Da un'attenta lettura degli elaborati progettuali e dei punti precedenti, emerge in modo evidente che la ricollocazione dell'impianto di produzione AT presso aree e locali di stabilimento già esistenti in cui è in corso lo smantellamento di due depositi al chiuso dedicati a 6.000 mc di alcol e 5.600 mc di mosti, nonché di un intero processo, ovvero quello di lavorazione dei mosti, apporta miglioramenti rispetto ad ogni matrice ambientale, e non effetti addizionali tali da dover essere compensati o mitigati. Il nuovo impianto sarà accolto in spazi più ampi, che consentono di fare scelte tecnologiche più performanti, e già dotati di diverse attrezzature ed utilities, implementerà un processo di trasformazione del TCa in AT, moderno ed efficiente, totalmente a ciclo chiuso, e, solo per citarne alcuni, avrà ridotti consumi energetici - peraltro soddisfatti attraverso l'energia rinnovabile autoprodotta in sito dalla centrale di Enomondo – e una pressoché assenza di reflui, in quanto interamente riciclati. Si fa comunque presente che l'edificio andato distrutto con l'incendio verrà ricostruito prevedendo un tetto in grado di accogliere pannelli fotovoltaici.

Rimanendo a disposizione si porgono distinti saluti.

#### Allegati

- Bozza di convenzione aggiornata
- Allegato 2.6.A – Piante e prospetti – comparto AT
- Allegato 2.5.B – Planimetria di dettaglio degli interventi – subcomparto B
- Allegato 6.8 – Planimetria compartimenti aperture e idranti
- Valutazione di esposizione ai campi elettromagnetici
- Scheda NIP dello stato di progetto comparto AT